

Analisi di una scelta

I compromessi e il metodo Aspen

di DARIO DI VICO

Pur volendo adottare tutti i caveat di questo mondo, le indiscrezioni che arrivano da Roma ci inducono a dire che la partita delle nomine pubbliche sta filando verso un esito positivo. La novità più rilevante, maturata in piena zona Cesarini, riguarda le presidenze di Eni ed Enel.

Presidenze che dovrebbero andare a Giuseppe Recchi e Paolo Andrea Colombo, il primo proveniente dal vertice della General Electric e il secondo stimato professionista milanese. Scelti entrambi con quello che potremmo chiamare il metodo Aspen. Su poltrone tradizionalmente riservate a manager di lungo corso andranno stavolta due personaggi che hanno tra i 10 e i 20 anni in meno non solo dei loro predecessori Roberto Poli e Piero Gnudi, ma anche dei manager che sono stati (giustamente) confermati alla guida operativa di Eni ed Enel, Paolo Scaroni e Fulvio Conti. Si andranno così a comporre ticket nuovi non solo per i volti ma anche per la dialettica che si andrà a stabilire tra presidente e amministratore delegato. Del resto entrambi i colossi dell'energia dovranno affrontare nell'immediato scadenze delicate. L'Eni dovrà, tra le altre cose, rintuzzare i nuovi attacchi del fondo americano Knight Vinke e l'aver ingaggiato come presidente un manager di provenienza a stelle e strisce potrà rivelarsi un buon atout. L'Enel, invece, dovrà fare i conti con il dopo-Fukushima e con i dubbi che si addensano sul futuro del programma nucleare italiano.

Detto del metodo Aspen il dato politico prevalente è lo stop alle pretese della Lega, che da partito ex liberista si era trasformato nelle ultime settimane in sostenitore del manuale Cencelli. Non è passata la nomina del ministro Roberto Castelli alla testa di Terna né l'inserimento dell'ex sindaco di Busto Arsizio Gianfranco Tosi nella stanza dei bottoni dell'Enel o della Finmeccanica. Ed è un bene che sia andata così. È vero che il Carroccio è stato relativamente accontentato con la designazione di Giuseppe Orsi, varesotto di adozione, come amministratore delegato di Finmeccanica, ma il neo-promosso viene dall'interno del gruppo (guida la Agusta Westland) e non dalla politica. E comunque la governance sarà assicurata anche dal neo-presidente Pier Francesco Guarguaglini e dal direttore generale Alessandro Pansa. Per tutti, i neo-designati e i confermati, l'augurio è che vengano lasciati lavorare in santa pace. Ne avranno bisogno.

ACCORDO SULLE NOMINE PUBBLICHE IL METODO ASPEN E I COMPROMESSI

